

3

Circolare
alle finali

- scorte eccessive di zucchero e formaggi; residui debiti per acquisto di trattori e macchinari; posizioni speculative negli olii; incremento delle merci e oneri accessori; difficoltà di collocamento di certi prodotti, come il grano tenero e il latte, - così che, in definitiva, le somme liquide che resteranno dopo venduti i raccolti e pagate le passività correnti, saranno probabilmente inferiori a quelle dell'anno scorso.

Come spesso accade, la situazione specifica della agricoltura si ripresenta, meno accentuata, in zone assai più vaste dell'economia: e mentre, ripetiamo, la produzione e gli scambi mantengono un ritmo sostenuto, con indici a livelli mai toccati, sul mercato del denaro persistono tensioni, correnti oblique e minacce dirette e indirette, prossime e remote, che ne turbano il funzionamento e devono far riflettere chi opera quotidianamente in quel mercato.

Anche l'inerzia in cui son cadute le Borse riduce per certa clientela le possibilità di procurarsi fondi e contribuisce a deprimere la liquidità del sistema.

Tutto ciò non desta meraviglia, e a rigore non dovrebbe destare preoccupazione: è il naturale riflesso, nella nostra economia, di una congiuntura ascendente, ancorché talora disordinata, che in altri paesi si è cercato di contenere e raddrizzare con misure monetarie dirette, -- rialzo del tasso di sconto, riduzione forzosa dei crediti, aumento delle riserve bancarie obbligatorie, ecc.

In Italia, visto da un lato che gli sviluppi in atto sono sostanzialmente sani, e dall'altro che il Tesoro dello Stato continua e continuerà ad aver bisogno di fondi cospicui, si è preferito lasciare più gioco alle così dette forze naturali dell'economia, e correre il rischio di qualche periodo di "stretta" monetaria, piuttosto che sottoporre tutto il sistema a "girare" a basso regime.

Le banche vengono così a ricevere in prima linea l'urto di queste metaforiche correnti dentro argini più rigidi. E il risultato, prevedibile e previsto, è la prospettiva di un periodo alquanto difficile, del quale già si av

vertono le prime fasi, e che potra' raggiungere il punto critico nel corso del prossimo mese di agosto.

In agosto rallenta il ritmo della produzione industriale e cominciano a "muoversi" alcuni dei raccolti piu' importanti. Le maggiori necessita' di finanziamento che ne conseguono concorrono a rendere piu' ardua la "saldatura" tra il primo e il secondo semestre, o meglio tra un primo semestre a svolgimento regolare ma scarsamente produttivo di depositi per le banche, e un ultimo quadrimestre, piu' febbrile e tendenzialmente accelerato, con fabbisogni crescenti via via che ci si avvicina alla chiusura annuale dei conti. Nel 1947, in una situazione senz'altro piu' pericolosa, fu proprio durante il luglio e l'agosto che presero a fermentare, galleggiando sull'inflazione in atto, elementi cosi' inquietanti che portarono necessariamente alla grande "stretta" dell'autunno di quell'anno. Oggi le circostanze sono molto differenti; ma non dimentichiamo che la direttiva fondamentale della nostra politica economica resta quella d'allora e della medesima stagione del 1951: quella di attanagliare e stritolare ogni sintomo d'inflazione. E tanto peggio per chi si trova preso negli ingranaggi.

Per parte nostra, che cosa possiamo fare per affrontare con successo la prova? Cominciamo col vedere come stiamo di cassa. Non c'e' dubbio che l'equilibrio tra fondi raccolti e fondi erogati si e' andato facendo nei primi mesi di questo anno piu' arduo, per non dire piu' precario. Il rubinetto di uscita e' stato molto piu' generoso di quello d'entrata. Abbiamo cercato di contenerne il gettito, anzitutto con le note e reiterate raccomandazioni; poi, di fatto, respingendo proposte per un importo complessivo pari a un terzo circa di quelle accolte; infine, per queste, insistendo perche' fossero ottenuti i paghera' di smobilizzo e, comunque, osservate con rigore le scadenze. Ma la clientela preme, dal suo lato, e dall'altro l'azione restrittiva della Direzione Centrale ha - come non ci stancheremo di ripetere - un'efficacia limitata quando e' successiva alla impostazione delle operazioni con i clienti. Qualche volta ci si trova di fronte a fatti

compiuti, ad affidamenti dati, a situazioni compromesse, a evasioni tollerate.

E' meglio per tutti, senza dubbio, che le filiali abbiano una visione piu' precisa della situazione sin da quando impostano il loro lavoro e discorrono col cliente. Non vogliamo certamente "bloccare" l'erogazione del credito, che contrasterebbe oggi con quanto vi abbiamo appena detto. Ma altrettanto certamente riteniamo che il grosso dei nuovi crediti debba esser sempre coperto dai rientri di crediti concessi. E, come ovvio corollario, che si debban preferire, anche se rendono un po' di meno, i crediti con alta velocita' di rotazione a quelli che sin dall'inizio presentano carattere di lento rientro. Tutto l'eccesso del credito erogato su quello rimborsato ha un carattere "espansionistico", che trova una piena giustificazione solo in un andamento parallelo della nostra raccolta e della produzione nel senso piu' lato e al tempo stesso piu' discriminato.

Come vedete, non vi stiamo dicendo cose nuove. Ma nuove ridiventano quando guardiamo le cifre.

Nei primi cinque mesi del 1956 i nostri accordati sono aumentati del 3,2%, contro il 2,4% nello stesso periodo del 1955. Gli utilizzi, seguendo la tendenza stagionale, non sono aumentati, e' vero, ma il loro andamento da febbraio a giugno mostra chiaramente che nei prossimi mesi dovremo attenderci una maggior pressione sulla tesoreria. I "margini utilizzabili" della clientela sono cresciuti dal dicembre 1955 al maggio '56, di un buon 7%, contro il 5,5% nello stesso periodo del 1955

Come e' andata da allora la raccolta? E' aumentata proporzionalmente? O almeno da' segno di tener dietro all'espansione dei crediti, di cui e' in definitiva condizione necessaria? Purtroppo, no. La raccolta "vera", ossia quella su cui vien calcolato il deposito da fare alla Banca d'Italia, era aumentata del 2,49% nei primi cinque mesi del 1955; ma e' diminuita dello 0,28% nello stesso periodo del 1956, - il che significa una minore disponibilita' di oltre 10 miliardi

La gravita' di questa constatazione non e' attenuata dal fatto che alcune filiali abbian potuto conseguire ri

sultati assai piu' confortanti. Nell'insieme l'Istituto e' rimasto indietro al sistema, ai suoi diretti concorrenti e alla sua stessa performance negli anni decorsi. E' vero che la B.C.I. mette nel collocamento dei prestiti, pubblici e privati, uno slancio che trascura le ripercussioni sui depositi. Ma la ragione piu' brutale dello scarso successo nell'incrementare la raccolta tenendola per lo meno al livello dell'incremento medio del sistema e' praticamente un'altra. La mancata osservanza dell'accordo interbancario da parte di troppe aziende su non poche piazze.

I fatti e i misfatti vi sono noti, e non spendere una parola di piu' per commentarli. E' il momento ormai di passare all'azione: all'azione piu' energica per combattere e neutralizzare le altrui malefatte al punto che anche ai piu' tracotanti passi la voglia di scartellare.

L'opera che ci accingiamo a svolgere in proposito - e la svolgeremo con chiarezza e decisione adeguate alla vitale importanza dello scopo - dara' la misura della serietà e del senso di responsabilita' delle aziende che hanno un peso determinante nella organizzazione e nel funzionamento del credito.

Ma e' intanto essenziale non perdere di mira questi due obbiettivi categorici: a) rinunciare a certe operazioni di cui diremo or ora; b) spingere al massimo lo zelo nell'incrementare la raccolta genuina, - e qui ci vogliono due parole di commento.

Per raccolta genuina intendiamo quella formata dai conti della clientela, meglio - naturalmente - se vincolati, e non dai conti o giacenze di banche. Le banche trovano nel piu' alto tasso loro offerto un incentivo o un premio a quella azione di scartellamento che vogliamo combattere a oltranza. E, comunque, il denaro delle banche e' tipicamente "denaro bruciante", denaro che scotta, a meno che non venga "raffreddato" con un congruo vincolo. Se affluisce spontaneamente, non c'e' ragione di respingerlo. Ma, nell'accoglierlo, si deve sempre ricordare che non si potra' contare su quel denaro nei momenti in cui piu' farebbe comodo: tanto meno potra' essere disponibile quanto piu' servirebbe. In definitiva, es

so rincara il costo medio della raccolta. E se il Tesoro svolge azione per convogliarlo nelle proprie casse, tanto meglio per tutti.

Un utile, invece, offrono di solito le operazioni di "denaro contro denaro". Ma, al contrario di quanto s'è detto per i depositi anche più ovviamente instabili, ci sono buoni e validi motivi per respingere tali operazioni anche se, come capita di regola, "affluiscono" spontaneamente. Nel migliore dei casi, le operazioni di denaro contro denaro portano a un gonfiamento fittizio della raccolta, non giustificato certo né compensato dai vari - e non di rado deplorevoli - inconvenienti che abbiamo altre volte illustrato. Ma in troppi casi, si tratta di operazioni di "denaro contro denaro staccato", che costituiscono una forma decisamente anormale di raccolta ed impiego: sulla raccolta, che non è vera raccolta, si deve fare il deposito del 25% alla Banca d'Italia, e sono miliardi che vanno nel frigorifero; l'impiego porta a rischi effettivi che si sostituiscono a quelli nominali. La speranza che i clienti, una volta rimborsati i debiti, mantengano i depositi sorti all'origine in contropartita, risulta in generale del tutto illusoria e fallace.

In conclusione, la raccolta apparente non ci interessa. Per le illusioni che può creare, diremmo anzi che preferiamo non esista. Comunque, le operazioni che tendono a gonfiarla saranno da accogliere solo in via eccezionale, quando concorrano altri fondati motivi per favorire in tal modo un cliente particolarmente desiderabile.

Il discorso si è fatto lungo, ma confidiamo che a un attento lettore come Lei non ne sia sfuggito il filo e la unità sostanziale. Che consiste, lo ribadiamo ad abundantiam, nel prepararci, con un pugnace e strenuo incremento della vera raccolta e un vigilante contenimento dei crediti, alla stretta monetaria che ci aspetta, per quanto è possibile prevedere, tra la piena estate e il primo autunno di quest'anno.

Nella fiducia che anche questa volta avremo da Lei tutta la collaborazione necessaria per superare degnamente le eventuali difficoltà imminenti, Le auguriamo il miglior successo nella Sua zona, e sin d'ora Le porgiamo vive grazie e saluti cordiali.

GLI AMMINISTRATORI DELEGATI

Francis R. ...